Théophile Gautier, *Über das Schöne in der Kunst. Mit einer Studie über Théophile Gautiers 'aesthetica in nuce'*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4743>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4743

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 169-170

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Théophile Gautier, *Über das Schöne in der Kunst. Mit einer Studie über Théophile Gautiers 'aesthetica in nuce'*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4743> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4743>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Théophile Gautier, *Über das Schöne in der Kunst. Mit einer Studie über Théophile Gautiers 'aesthetica in nuce'*

Stefano Genetti

NOTIZIA

THÉOPHILE GAUTIER, *Über das Schöne in der Kunst. Mit einer Studie über Théophile Gautiers 'aesthetica in nuce'*, herausgegeben von Wolfgang DROST und Ulrike RIECHERS, Siegen, Universitätsverlag Siegen, «Bild-und Kunstwissenschaften», 2011, pp. 92.

- 1 I dodici fascicoli di *Réflexions et menus propos d'un peintre genevois* di Rodolphe TÖPFFER vengono pubblicati in Svizzera tra il 1830 e il 1843. Nell'estate del 1847, sulla «Revue des deux mondes», Théophile GAUTIER rende conto dell'edizione parigina – in due volumi, erroneamente datata 1848 e preceduta da una *Notice sur la vie et les ouvrages de l'auteur* ad opera di Albert AUBERT – degli scritti teorici di Töpffer. Tra i fondatori del moderno fumetto, l'autore delle *Nouvelles genevoises* (Charpentier, 1841, prefazione di Xavier de Maistre), le cui storie illustrate furono apprezzate da Sainte-Beuve e dallo stesso Goethe, era scomparso l'anno precedente. Intitolata *Du beau dans l'art* e concepita ormai come un trattato autonomo, la recensione è inclusa da Gautier ne *L'Art moderne* (1856) in una versione rivista, dove il rimando all'artista ginevrino viene significativamente relegato in nota. Qui tradotto in tedesco e commentato dai due curatori in un ricco e puntuale apparato di note, accompagnato da bibliografia e *index nominum* e *rerum*, il testo di Gautier è seguito da un saggio a firma del solo W. Drost (pp. 41-64; relative note alle pp. 80-86). Rigettando l'interpretazione che vi vede una raffinata forma di plagio parodico e moltiplicando i riferimenti filosofici – al neoplatonismo e all'occultismo, a Kant, a Hegel e a Victor Cousin – e i paralleli con altri scrittori – Mme de Staël e Benjamin Constant, Stendhal, Victor Hugo e Baudelaire –, lo studioso mira a situare le considerazioni di Gautier sull'arte antica, rinascimentale,

barocca e moderna nella tradizione estetica che va da Batteux a Diderot e fino a Winckelmann.

- 2 Sulla scia delle posizioni di Töpffer, si profila una critica dell'arte concepita come prosaica *imitatio naturae*: in pittura, la realtà rappresentata è intesa come il segno visibile non della «chose signifiée» (p. 42), bensì di una certa idea di bellezza. Pur radicata nelle «formes sensibles» (p. 52), fonte primaria di ispirazione, l'arte non si limita a riprodurre la natura ma tende a sostituirvisi e la coscienza poetica del bello, nel cui spettro rientra anche il brutto sublimato, rivela valori eterni e universali al di là dell'aderenza al vero. Tuttavia, laddove Töpffer polemizza contro l'assolutismo formalista e la divinizzazione della materia insiti nella dottrina dell'*art pour l'art*, Gautier sviluppa come è noto, anche in quanto contestazione della società borghese e della cultura di massa, un elitarismo estetizzante che, non senza ambiguità e contraddizioni, proietta sull'antichità greco-romana tratti di ascendenza idealistica e spiritualistica tipici della sensibilità romantica. Funzionale al superamento di una visione mimetica dell'atto creativo e alla conciliazione di oggettività e soggettività, di contingenza e trasfigurazione in un'arte carismatica, capace di catturare nel microcosmo dell'opera particelle di infinito, risulta la nozione di «modèle intérieur» sulla quale si fonda ogni «acte de réalisation interne du beau» (p. 59). Pervasiva eppure sfuggente, tale nozione viene letta come sintomatica dell'elaborazione di un pensiero estetico tensionale, sospeso tra istanze romantiche e neoclassiche e le cui oscillazioni accompagnano, in versi come in prosa, l'evoluzione dell'opera gautieriana da *Albertus* a *Émaux et camées* et da *Mademoiselle de Maupin* fino a *Spirite*.